

L'INCONTRO. Ieri alla Fondazione Zoé il confronto su invecchiamento e sostenibilità del welfare

Nuovo pronto soccorso «Corsia per gli anziani»

L'annuncio del direttore generale della sanità regionale Mantoan «Sarà una struttura indipendente con percorsi mirati e autonomi»

Franco Pepe

Numeri, scenari dietro l'angolo, anticipazioni, in primis, una corsia autonoma in pronto soccorso dedicata agli anziani, e tante provocazioni. L'incontro a 3 voci (il dg della sanità regionale Domenico Mantoan, il presidente dell'associazione italiana di psicogeriatrici Marco Trabucchi, il presidente di Uripa Roberto Volpe), organizzato ieri pomeriggio dalla Fondazione Zoé alla Health & Quality Factory Zambon, su invecchiamento, cronicità e sostenibilità del welfare, ha mostrato le varie facce di un problema che da tempo accende le spie dell'allarme sociale.

Prima le cifre illustrate dal moderatore Luca Romano. Nel Veneto gli over 80 sono il 6,7 per cento, 329 mila, ma nel 2028 saranno 423 mila e nel 2050 692 mila. Poi i paradigmi di Mantoan sullo stato attuale della terza età, con una serie di passaggi spiazzanti e controcorrente. «Nel Veneto siamo vittime del nostro successo, viviamo più a lungo. Il merito è del Ssn, dell'organizzazione, di farmaci innovativi, ma ora la sfida è andare avanti negli anni senza diventare disabili e non autosufficienti».

Pure da lui numeri. Dei 9 miliardi che la Regione impegna ogni anno per la sanità, il 33 per cento se ne va per coprire le esigenze del 4,3 della popolazione e l'80 per le patologie del 23 per cento dei veneti. Dei 5 milioni di veneti 1

milione non costa nulla, 1 milione 800 mila (che accusano un solo sintomo) 400 milioni, un altro milione di residenti (che soffrono di 1 o 2 patologie non complesse) 730 milioni, 900 mila (con 1 o più patologie complesse) 2 milioni e mezzo e per 900 mila malati cronici il Ssn spende 1 miliardo e mezzo.

Insomma le cronicità avanzano (ai primi posti scompenso cardiaco, insufficienza renale, Bpco, malattie ischemiche, demenza), sono una priorità di salute pubblica, in ospedale rappresentano il 40 per cento dei ricoveri urgenti e occorre uno sforzo organizzativo: le strutture intermedie del territorio (hospice, ospedali di comunità e Urt), anche se ancora sui blocchi di partenza («Perché - spiega Mantoan - qualcuno pensava che fossero dei cloni delle case di riposo, mentre devono avere standard di servizio elevati»), il lavoro di insieme dei medici di base all'interno delle medicine di gruppo integrate «perché da soli non ce la fanno», e la disponibilità di farmaci di ultima generazione con l'Aifa, Agenzia nazionale del farmaco, che dovrebbe affrontare «la sfida europea di trattare i prezzi con le aziende farmaceutiche».

Trabucchi, ordinario a Tor Vergata, ha dato atto della virtuosità del sistema veneto, ma per lui occorre più attenzione verso cronici e dementi (da ricoverare in ospedale e curare meglio in pronto soccorso adottando un codice ad hoc), si deve potenziare la

competenza medica nelle case di riposo e puntare alla formazione degli operatori. Volpe ha portato i dati degli anziani che vivono da soli (a Valdagno 2 mila 300 su 26 mila abitanti, nel Bassanese 6 mila 500 su 98 mila residenti quanti tutti gli abitanti della val di Brenta), e ha chiesto alla politica di «tirare fuori dalle scrivanie le assistenti sociali, di decidere cosa fare di 30 mila posti letto extraospedalieri, di riformare le Ipab, po-

tenziare il fondo della non autosufficienza, creare un'unica cartella sanitaria».

Immedie le risposte di Mantoan, che ha annunciato il varo fra 2 settimane da parte della giunta del nuovo Piano socio-sanitario regionale: «Le Ipab non vogliono la riforma perché preferiscono restare ferme per gestirsi in autonomia. Fra 1 anno nel Veneto ci sarà una unica cartella informatica per tutti. Pronto soccorso indipendente e percorsi mirati per anziani, osteria, oculistica e malattie mentali». Con una chiosa finale: «Non sempre la colpa è della politica. Le responsabilità sono anche dei manager. Al nuovo governo chiederei di dare ai dirigenti solo incarichi a tempo determinato. E le cose cambierebbero». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trabucchi plaude la virtuosità del sistema veneto Volpe (Uripa) «Vanno potenziate le Ipab»





Il direttore generale Domenico Mantoan. FOTO COLORFOTO